

Karate Kid

IL PERSONAGGIO

“GORILLA” BUSÀ

UN ORO PAZZESCO

«SE È UN SOGNO NON MI SVEGLIATE»

EMOZIONI

«Adesso vorrei festeggiare da Roma, dove vivo, ad Avola, il mio paese in Sicilia. Ho preso souvenir a tutti tranne che a mio padre. A lui porto la medaglia, se la merita»

RISCATTO

«Questo oro mi fa pensare a quando ero grasso e i miei amici mi prendevano in giro. Ai più giovani dico di impegnarsi, di lottare perché il sacrificio ti porta fino in cima al mondo»

Il siracusano vince nei 75 kg in finale contro l'azero Aghayev «Questo successo non voglio tenerlo solo per me: va condiviso con i karateka che non hanno mai fatto i Giochi»

di **Antonino Morlici**

INVIATO A TOKYO

A

Adesso sì che su quel tatami ci sono tutti: Benetello, Valdesi, Loria, Maniscalco, Maurino, Maestri,

Sodero, Battaglia e tanti altri. Giglio aveva detto prima di partire per Tokyo: «Porterò con me tutte le leggende del karate italiano». Detto e ribadito una manciata di minuti dopo la cerimonia di premiazione, uno dei momenti storici di questa Olimpiade da stropicciarsi gli occhi, nel giorno che un popolo abituato a sudare in palestra ha aspettato per decenni, nel silenzio e lontano dai riflettori.

Biondina La festa per la medaglia di Luigi Busà è stata fragorosa ad Avola, in provincia di Siracusa, e a 10 mila km di distanza, a Tokyo. «Guardatela, che guapaaa! Vi presento la biondina!». La prima medaglia olimpica del kumite nella categoria - 75 kg è nelle mani di un guascone che parla, scherza... Hai l'impressione che possa andare avanti per ore. «Non devo dormire, ho paura di svegliarmi e scoprire che sia tutto un sogno - racconta dopo aver urlato l'Inno, accompagnandolo con i gesti del corpo, un'esplosione di felicità -. Quest'oro è l'unico della mia carriera che non voglio tenere solo per

me: va condiviso. È per tutti i karateka che l'hanno sognato, per tutti quelli che non sono riusciti a qualificarsi, per tutti i campioni che non hanno mai potuto fare un'Olimpiade». Dietro di lui, nella pancia del Budokan, ne ha tre. Sono i cardini del suo team, gente che ha scritto la storia del karate italiano: Claudio Guazzaroni, il coach, Vincenzo Figuccio, il coordinatore della Nazionale, Savio Loria, secondo allenatore. «Senza di loro e il resto dello staff non ce l'avrei fatta. Sono stati bravissimi ad allentare la tensione. Ora vorrei festeggiare da Roma (dove vive, ndr) ad Avola. Ho preso souvenir a tutti tranne che a mio padre. A lui porto la medaglia, se la merita».



La rinuncia Busà ha 33 anni, fa parte dell'Arma dei Carabinieri e prima di arrivare a Tokyo ha vinto tutto (2 Mondiali, 5 Europei, 14 titoli italiani). Il "Gorilla", per quel suo modo di esultare battendo i pugni sul petto, è un simbolo sul tatami. Nella notte giapponese rinuncia alle celebrazioni di Casa Italia perché uscendo dalla "bolla" non potrebbe sostenere Silvia Semeraro, l'ultima azzurra attesa dal Budokan. Si rifarà a breve. Un gesto da capitano vero, incitato in tribuna da Viviana Bottaro, il bronzo del kata, Angelo Crescenzo e Mattia Busato, davvero sfortunati nelle rispettive prove. I primi azzurri ai Giochi di questo sport, che a Parigi 2024 non ci sarà: «Fatemi parlare con il presidente del Cio Bach, sono disposto a tutto, anche ad arrivare a Los Angeles nel 2028», quando avrà 40 anni.

La magia il suo capolavoro è sbocciato nel giardino dell'imperatore con una trama perfetta, scritta con cura pagina dopo pagina. Gigi e Aghayev, i due più forti, conosciuti e mediatici karateka del mondo: uno contro l'altro in finale per l'oro ai Giochi del

Giappone, culla delle arti marziali. Il massimo. E il combattimento ha rispettato le attese, con colpi duri, un agonismo esasperato, intervento della video review e la comprensibile amarezza dello sconfitto. Il nastro va riannodato. Cominciamo dall'inizio. Busà e Rafael Aghayev sono inseriti nella stessa pool. Sono in 5 ma tutti aspettano loro. I due si stimano, si rispettano. Quando l'azero ha perso la mamma a inizio 2021 il siciliano gli è stato vicino e c'è stato un momento in cui si sono allenati insieme. I loro incontri hanno fatto epoca: finali del Mondiale, dell'Europeo, di Premier League, sempre con un'energia sprigionata dai movimenti rapidi e dalle intuizioni di puro ingegno. Gigi parte alla grande, liquidando l'australiano Yahiro (5-0, frutto di tre yuko e un waza-ari), ma poi inciampa sul kazako Azhikanov (0-2). Una brutta battuta d'arresto ed è qui che Busà compie il suo capolavoro, con l'aiuto di Guazzaroni al box, ribaltando il tedesco Bitsch: sotto 2-1 a 8 secondi dalla fine, mette a segno uno yuko che però l'arbitro non

vede. Pronta la richiesta del tecnico per il replay che assegna il 2-2 e quindi la fondamentale vittoria (per senshu). L'ultimo incontro del girone è proprio con Aghayev, già qualificato. L'azero non regala nulla e il siciliano vince netto: 3-1 grazie un calcio al tronco finale. La semifinale contro il campione europeo Horuna è quasi una formalità. Si arriva allo scontro da copertina. Ed è una battaglia dura, con paramenti che volano e il disperato tentativo del pluricampione del mondo azero di rientrare dopo lo yuko messo a segno dall'italiano dopo 1'42". Aghayev perde e ci resta male. «Per forza, ha perso una finale olimpica molto intensa», dirà Gigi, che urla di gioia quando gli riferiamo della sensazionale impresa della 4x100 a qualche km di distanza. L'Italia sportiva è in orbita. «Ho guardato il cielo sul podio perché nell'ultimo anno ho sofferto tanto. Questo oro mi fa pensare anche a quando ero grasso e i miei amici mi prendevano in giro. Per questo dico ai più giovani di impegnarsi, di lottare perché il sacrificio ti porta fino in cima al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5

gli azzurri del karate in gara a Tokyo 2020: oltre a Busà nel kumite Angelo Crescenzo (-67 kg, ritirato dopo il 1° match) e Silvia Semeraro (-61 kg, in gara oggi); nel kata Mattia Busato (ieri, 7°) e Viviana Bottaro (bronzo)

19

le medaglie individuali vinte da Busà fra i seniores: 6 mondiali e 13 europee

14

i titoli italiani di Busà, tutti vinti di fila dal 2005 al 2018

NUMERO

47

mila atleti italiani tesserati di karate per la federazione Fijikam, 1.170 le società affiliate. I praticanti sono attorno ai 100 mila, 23 milioni i karateka nel mondo

Clic



**Il kumite è il vero combattimento
Il kata la tecnica**

● Il kumite è il vero combattimento, in cui si esalta la versatilità delle tecniche, la gestione dello spazio e del tempo, il controllo dei colpi, la velocità e la tattica con pugni, calci e proiezioni. I punti indicati dai 4 arbitri: +3 per il calcio al viso o proiezione +2 per il calcio al tronco, +1 per il pugno al viso o al tronco. Nei kata è studiata la perfezione della tecnica. L'esecuzione è un insieme di attacchi, difese e spostamenti, messi in pratica a vuoto contro un rivale immaginario. I 7 arbitri giudicano la prova.

IDENTIKIT

Luigi Busà

NATO A AVOLA (SIRACUSA)
IL 9 OTTOBRE 1987
CATEGORIA KUMITE -75 KG

ALTEZZA 177 cm	PESO 75 kg
--------------------------	----------------------

● Sul tatami a 4 anni allenato dal padre Nello, ex tecnico delle nazionali giovanili; anche le sorelle Cristina e Lorenza praticano il karate.
● Nel 2006 diviene il più giovane campione del mondo; rinvince l'oro nel 2012 a Parigi. Argento nel 2010, 2014 e 2018, è di bronzo nel 2016 a Linz.
● Agli Europei è oro nel 2007, 2012, 2014, 2017 e 2019; argento nel 2009 e 2011, anche 6 bronzi. Nel 2015 a Baku, alla prima edizione dei Giochi Europei, si aggiudica la medaglia d'argento. Vanta 14 titoli italiani e due argenti nei Giochi del Mediterraneo. Mondiale juniores nel 2007, tre volte oro Europei Juniores.
● Prima società: ASD Centro Arti Marziali; società attuale: Carabinieri. Tecnico: Claudio Guazzaroni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116